

A proposito di presidenzialismo...

La vicenda del Lodo Alfano, al di là dello specifico giuridico e della ricaduta politica sul presente, ha messo in evidenza un punto debole dell'architettura costituzionale. Esso riguarda la figura ed il ruolo del Presidente della Repubblica che, così come è stato disegnato dall'Assemblea costituente nel 1947, si manifesta sempre più inadeguato ad assolvere la funzione di vertice in uno stato moderno.

La Costituzione, scritta all'indomani del secondo conflitto mondiale, risente dell'atmosfera politica dell'epoca. Il paese era appena uscito da una guerra civile ed i partiti che avevano costituito il fronte antifascista erano di estrazione ideologica diversa, col risultato che la carta è frutto di un compromesso tra le forze politiche rappresentate nell'Assemblea costituente: repubblicani, comunisti, socialisti, democristiani e liberali. La preoccupazione che si potesse instaurare, dopo vent'anni di fascismo, un'altra dittatura fu alla base della scelta della repubblica parlamentare, nella quale le due figure apicali dell'organigramma statale, il capo dello Stato e quello del governo, avessero poteri limitati e diversi, l'uno di garanzia e l'altro esecutivo. Col tempo, allontanatosi sempre di più lo spettro di un'improbabile quanto anacronistica dittatura ed affermandosi al contrario la necessità di una maggior efficienza e snellezza per ciò che concerne il governo del paese, la figura del premier assumeva un'importanza sempre maggiore. Oggi infatti, pur restando in regime di democrazia parlamentare, la figura del capo del governo è l'unica delle quattro maggiori cariche dello stato ad avere una legittimazione elettorale, essendo il premier indicato direttamente dagli elettori, mentre il capo dello Stato ed i presidenti delle camere solo eletti dal Parlamento.

La riforma della Costituzione in senso presidenzialista è una proposta storica della destra italiana. Fu Almirante il primo a proporre che anche in Italia, come in altre democrazie consolidate, il Presidente della Repubblica venisse eletto direttamente dal popolo e che la sua funzione fosse anche quella di capo dell'esecutivo. L'obiettivo quello di modernizzare il paese, di rendere più snella la macchina legislativa e più stabili i governi, oltre che di sottrarre la scelta del capo dello Stato alle alchimie partitocratiche. Ciò si tradurrebbe in un rafforzamento delle istituzioni ed in una maggior identificazione dei cittadini nello stato. Inoltre, nella prospettiva di una riforma federale, la repubblica presidenziale sarebbe anche un'ulteriore garanzia dell'unità nazionale.

Quello che è accaduto negli ultimi tempi, l'ampiezza della maggioranza di centrodestra che governa il paese, la presenza al suo interno di una significativa componente di destra, la volontà riformatrice e di modernizzazione enunciata dalla coalizione costituiscono altrettanti elementi che indicano che i tempi sono maturi per la scelta presidenzialista.

Chi non è d'accordo alzi la mano.

Paolo Danièli
